

# «Ritorno alla terra, economia reale e sana»

L'ambientalista indiana indica come reagire allo «sviluppo insostenibile» che distrugge il pianeta

**N**on è un buon momento per il pianeta Terra. L'inquinamento atmosferico, le variazioni climatiche che creano preoccupazioni ovunque, inducono a non sottovalutare gli allarmi che gli scienziati da ogni latitudine stanno indirizzando all'umanità. Bisogna calmerare lo sfruttamento delle risorse, bisogna tornare ai metodi dell'agricoltura tradizionale perché l'Occidente industrializzato starebbe avviando il mondo a una catastrofe. È il pensiero che Vandana Shiva, fisico indiano tra i più influenti, attivista e ambientalista, icona della lotta contro il sistema di sfruttamento incondizionato delle risorse naturali con metodi di produzione disseminati, espone nel suo libro «Tornare alla terra», **Fa-zi editore** (oggi è Giornata della terra).

Secondo la Shiva, autrice di altri quattro saggi e vincitrice nel 1993 del Right Livelihood Award, premio Nobel alternativo per la pace, le tre grandi crisi che in questo momento impensieriscono l'universo (la crisi alimentare, la crisi ambientale-climatica, la crisi finanziaria), hanno dinamiche diverse ma un'unica responsabilità: l'avidità nei confronti della terra che ha generato uno sconquasso di proporzioni epocali. Per questo il ritorno alla terra e ai suoi riti antichi è «un'idea vera, propositiva, che può riconciliarci con la Terra Madre e offrirci una via d'uscita. Il nuovo Rinascimento sarà consumare di meno».

«Le diverse crisi che descrivo nel mio libro - spiega -, derivano tutte da una stessa fonte: l'alienazione della terra, ignorare quali sono i suoi limiti e essere ciechi di fronte al suo potenziale. Il ritorno alla terra sarà inevitabile. Possiamo scegliere se tornarci con consapevolezza e in piena libertà, ma ne saremo ben presto obbligati. Ciò che è avvenuto nel settembre del 2008 ci ha insegnato che non possiamo vivere dipendendo da Wall Street. Anche la diffusione della nuova influenza è un esempio di come ormai ci siamo convinti che sia possibile coltivare gli alimenti ignorando totalmente quelli che sono le leggi della terra e dei diversi esseri che la popolano».

## Qual è il suo punto di vista in merito?

L'economia costruita ignorando la terra dimentica chi siamo come esseri umani. In inglese, nel passato, consumismo era termine utilizzato in riferimento alla tubercolosi, patologia mortale che si diffondeva e uccideva. Nel nostro tempo abbiamo preso tutto ciò che era negativo e lo abbiamo trasformato in qualcosa di positivo. Il consumismo è diventato una religione, un modo per definire la nostra identità. Ma nonostante il consumismo abbia come obiettivo di migliorare il nostro benessere materiale, alla fine è proprio il consumismo che deteriora il benessere.

## Perché sostiene questo?

Nel mondo, quei due miliardi di persone che soffrono di patologie legate all'alimentazione

(penso all'obesità e al diabete), e il miliardo che soffrono la fame, non godono di benessere fisico. Il modello basato sul consumismo non soltanto ci porta a consumare delle cose che fanno male alla salute, ma ci porta anche a consumare letteralmente il nostro pianeta. Lo spreco derivante da questo sistema di produzione è responsabile della crisi ecologica. Il suolo è considerato risorsa rinnovabile, ma noi siamo riusciti a renderlo arido e a comprometterne la fertilità. La stessa cosa l'abbiamo fatta con l'acqua, che siamo riusciti a inquinare a livelli incredibili. Anche la biodiversità è rinnovabile, ma ciò nonostante siamo riusciti a far estinguere migliaia di specie animali e vegetali.

## Perché questa situazione?

Il metodo industriale arando il terreno produce solchi profondi come il mio braccio, e quando vedi questi solchi, senti fisicamente la violenza esercitata dall'uomo sul terreno. E questo sta producendo un altro grande cambiamento: i contadini che sono i primi produttori al mondo, sono stati trasformati in consumatori di fertilizzanti, di sostanze chimiche tossiche e anche di semi geneticamente modificati. Per acquistare questi beni si indebitano e i debiti che non riescono a pagare sono alla base dei 200mila suicidi tra i contadini indiani negli ultimi dieci anni.

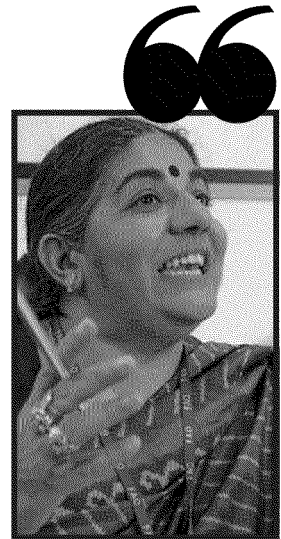
## Ma il concime chimico favorisce la crescita delle coltivazioni?

L'uso del fertilizzante chimico nasce da un falso presupposto: fare in modo che il suolo non perda la propria fertilità. Si pensava che il suolo una volta riempito con sostanze chimiche avrebbe potuto produrre per sempre. I fertilizzanti chimici invece distruggono il terreno e quelli a base di azoto sparsi al suolo emettono quantità enormi di biossido d'azoto nell'atmosfera, responsabile dell'inquinamento più del biossido di carbonio.

## Il ritorno alla terra che lei auspica porrebbe fine all'ecoimperialismo?

Il ritorno alla terra significa riconoscere che è fatta di miliardi di microrganismi, ed è questo che dà fertilità al suolo, e che può esistere una agricoltura senza additivi chimici che potrebbe risolvere addirittura il 40% dell'instabilità climatica odierna. Ci siamo illusi di continuare a prendere dalla terra senza limiti e senza conseguenze, ma non è così. C'è bisogno di tornare alla terra anche per tornare all'economia reale, non alla finanziaria fittizia. Con l'economia finanziaria ogni giorno avvenivano transazioni per tre trilioni di dollari che è ben 70 volte più del denaro reale che esiste e circola nel mondo. L'economia reale è invece l'acqua vera che bevo per placare la mia sete vera: sostenibile, equa e di pari passo con l'ecologia. Significa uscire da un mondo di fiction e passare dall'essere tutti consumatori a produttori creativi.

**Alessandro Censi**



**VANDANA SHIVA**

«Consumismo è diventato consumare il nostro pianeta»

